

Martedì della Terza Settimana del tempo di Pasqua (Anno A)**Lectio: Atti degli Apostoli 7, 51 - 59 ; 8, 1****Giovanni 6, 30 - 35****1) Preghiera**

O Dio, che apri la porta del regno dei cieli a coloro che sono rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, accresci nei tuoi fedeli la grazia del Battesimo, perché liberati da ogni peccato possano ereditare i beni da te promessi.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 7, 51 - 59 ; 8, 1

In quei giorni, Stefano [diceva al popolo, agli anziani e agli scribi:] «Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata». All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Sàulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. Sàulo approvava la sua uccisione.

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 7, 51 - 59 ; 8, 1

● Chiudere il cuore e le orecchie, per non sentire e non ascoltare. La lotta di Stefano è contro la chiusura che trova nel popolo. Un misto di paura di perdere i propri privilegi terreni e la sottomissione a Dio, allo Spirito Santo, pur avendo avuto prova della presenza e della profondità della parola di Dio. Stefano è pronto a sacrificare la sua vita, non ha paura, perché il suo martirio l'avrebbe fatto salire a fianco di Gesù, di Dio. Non sta combattendo una guerra che contempli un harakiri, ma sta percorrendo la sua missione, la via che porta all'amore incondizionato verso Dio. La forza testimoniata da Stefano, ad un cuore incirconciso, genera paura, smarrimento che se amplificata da una moltitudine di paure porta all'epilogo diretto dell'eliminazione del problema "apparente". E così Stefano viene lapidato, senza pietà.. ma fuori dalla città, perché sia visto da pochi un gesto meschino e inumano. Ma fino alla fine, Stefano, invocherà perdono a Dio per non imputare ai suoi assassini il peccato. Perché l'ingiustizia sia ancora più forte nei loro cuori e gli possa guidare nel cammino verso Dio.

● "E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò forte: «Signore, non imputare loro questo peccato» Detto questo morì. Saulo era tra quelli che approvavano la sua uccisione." - Come vivere questa Parola?

Nel vangelo odierno Gesù dice: "Il pane di Dio è colui che scende dal cielo e che dà la vita al mondo" (Gv 8,34). È interessante vedere come davvero questo Pane che è Cristo Signore, nutrendo di sé i suoi, nutrendoli della vita che Egli stesso ha acquistato morendo in croce per loro, li assimila a sé. Ciò avviene a tal punto che, come succede per Stefano, non solo la vita del seguace di Gesù è in qualche modo il suo prolungamento quaggiù, ma la stessa morte è conforme a quella del Signore. Nei suoi atteggiamenti interiori Stefano infatti rivela, morendo, quanto gl'insegnamenti di Gesù siano diventati vita: la vita stessa di Gesù in lui. Lo sappiamo: la relazionalità di Gesù è scandita da due dimensioni: quella verticale verso il Padre che è la sua

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Giacomo Bedetti in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

piena fiducia col totale abbandono in Lui, quella orizzontale verso gli uomini che è un amore così totalitario da giungere non solo al perdono dei suoi crocifissori ma a scusarli presso Dio: «Non sanno quello che fanno». Osserviamo bene: in Stefano avviene la stessa cosa. E come non cogliere che proprio dalla piena consegna di sé al Padre viene al martire la forza estrema di pregare perché ai suoi crocifissori la sua morte non sia tenuta in conto di peccato? E c'è di più: quel Saulo che ora approva la sua uccisione diverrà poi grande testimone di Gesù e del Vangelo. Non sarà stato ciò frutto anche del martirio di Stefano?

Oggi, nella mia pausa contemplativa, chiederò a Gesù di "nutrirmi" di sé nel senso di conformare la mia interiorità ai due atteggiamenti di fondo della sua: la piena fiducia-abbandono nel Padre e un largo generoso amore verso i fratelli che includa la capacità di donare la vita.

Signore Gesù, dammi sempre il tuo Pane di vita perché io sia nutrito di Te. Come coloro che sono tuoi veri testimoni, io sappia fidarmi pienamente di Dio e con la sua forza amare anche quelli che mi contrastano.

Ecco la voce di un adolescente santo S.Domenico Savio : "Mi sento un desiderio e un bisogno di farmi santo. Ora che ho capito che ciò si può realizzare anche stando allegri, io voglio assolutamente e ho assolutamente bisogno di farmi santo. Dio mi vuole santo e io debbo farmi tale. Voglio farmi santo e sarò infelice finché non sarò santo"

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 30 - 35

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 30 - 35

- Dio dà il pane dal cielo. Due parole semplicissime, eppure chiave di volta della rivelazione biblica: Dio dà.

Dio non domanda, Dio dà.

Dio non pretende, Dio offre.

Dio non esige nulla, dona tutto.

Come un genitore. Dare nutrimento è atto materno e paterno.

Tutto si gioca lì, nelle cose che il padre e la madre ti hanno dato: credere o non credere, fidarsi o non fidarsi, umanizzarsi o no...

Dio dà...ma non può dare nulla di meno di se stesso. Dandoci se stesso ci dà tutto.

Siamo davanti a uno dei vertici del vangelo, a uno dei nomi più belli di Dio: Donatore. Dalle sue mani la vita fluisce illimitata e inarrestabile.

A questo Gesù aggiunge una pretesa assoluta: sono io il pane della vita. Non distribuisce più il pane, distribuisce se stesso come pane.

Nutrire la vita è l'opera propria di Dio. Offrire bocconi di vita ai morsi dell'umana fame. Pane di cielo cerca l'uomo: vuole addentare la vita, goderla e gioirne in comunione, saziarsi d'amore, ubriacarsi del vino di Dio, che ha il profumo stordente della felicità.

L'uomo nasce affamato, essere vivi è avere fame di vita, avere dentro "il morso del più" (L. Ciotti), fame di più libertà e più creatività e più alleanza e più bellezza. E Gesù ne conosce il segreto.

Sono pane: credere è come mangiare un pane, che assaporo in bocca e poi faccio scendere nell'intimo, che assimilo e si dirama per tutto l'essere, Gesù in me si trasforma in cuore, calore, energia, sguardo, pensieri, sentimenti, canto.

- "Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai?". Moriamo un po' tutti dalla voglia di fare a Gesù questa stessa domanda che troviamo nel Vangelo di oggi. "Come vuoi

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - P. Ermes Ronchi osm - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com - Carmelitani

convincerci? Come facciamo a sapere che è tutto vero? Stupiscici!”. E Gesù non si offende davanti a questa richiesta, sa bene che noi abbiamo bisogno anche di toccare, di vedere, di capire. Abbiamo bisogno di verificare, di fare esperienza. Ma invece che uscirsene con un effetto speciale, Gesù fa qualcosa di sconvolgente, di più grande, di più impensabile: pone se stesso come segno, come dono, come prova che quello che dice è vero. Non regala manna discesa dal cielo, ma rende se stesso un pane spezzato per tutti: “«In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». □ Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». □ (...) «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!»”. Il dono dell’Eucarestia è il tesoro più prezioso che il mondo ha, perché è la presenza reale di un Dio infinito e innamorato di noi, dentro la fragilità di un pezzo di pane. E questa scelta è fatta appositamente per lasciarci liberi, liberi di crederci o liberi di non crederci. Tu vedi pane ma sai che in sostanza c’è tutto Lui. Tu vedi pane ma quello è “il Tutto nel frammento”. Tu vedi pane silenzioso, ma quella è la Presenza più eloquente dell’Amore più grande, quello che dà tutto se stesso. Tu vedi pane ma la tua fede sa che è tutto infinitamente di più. Così ciò che è quotidiano, come un pezzo di pane, diventa segno di ciò che è straordinario, e lo fa senza fuochi d’artificio, ma nell’umiltà più totale, come accade ugualmente la notte che venne al mondo nella sperduta periferia della Giudea. Sono gli occhi che devono cambiare, non le cose. Sono gli occhi che devono saper vedere il di più che il cuore cerca. Ma questo è dono.

- Il Discorso del Pane di Vita non è un testo da essere discusso e sezionato, bensì deve essere meditato ed esaminato più volte. Per questo, anche se non si capisce del tutto, non c’è da preoccuparsi. Questo testo del Pane di Vita esige tutta una vita per meditarlo ed approfondirlo. Un testo così, la gente deve leggerlo, meditarlo, pregarlo, pensarlo, leggerlo di nuovo, ripeterlo, rigirarlo, come si fa con una buona caramella in bocca. Si gira e gira fino ad esaurirsi. Chi legge superficialmente il quarto Vangelo può avere l'impressione che Giovanni ripeta sempre la stessa cosa. Leggendo con più attenzione, ci si renderà conto che non si tratta di ripetizione. L'autore del quarto Vangelo ha un suo proprio modo di ripetere lo stesso tema, ma a un livello sempre più alto e profondo. Sembra una scala a chiocciola. Girando, si giunge allo stesso punto, ma a un livello più alto o più profondo.

- Giovanni 6,30-33: Quali segni fai tu perché vediamo e possiamo crederci? La gente aveva chiesto: Cosa dobbiamo fare per realizzare l'opera di Dio? Gesù risponde: "L'opera di Dio è credere in colui che ha mandato", cioè, credere in Gesù. Per questo la gente formula la nuova domanda: "Quale segno fai tu perché vediamo e possiamo crederci? Quale opera compi?" Ciò significa che loro non capirono la moltiplicazione dei pani come un segno da parte di Dio per legittimare Gesù dinanzi alla gente quale mandato da Dio! Loro continuano ad argomentare: in passato, i nostri padri mangiarono la manna che fu data loro da Mosè! Loro la chiamavano "pane del cielo" (Sap 16,20), ossia "pane di Dio". Mosè continua ad essere il grande leader, in cui credere. Se Gesù vuole che la gente creda in lui, deve compiere un segno più grande di quello che compì Mosè. "Quale opera compi?"

- Gesù risponde che il pane dato da Mosè non era il vero pane del cielo. Venuto dall'alto, sì, ma non era il pane di Dio, poiché non garantisce la vita a nessuno. Tutti loro morirono nel deserto (Gv 6,49). Il pane del vero cielo, il pane di Dio, è quello che vince la morte e dà vita! E' quello che scende dal cielo e dà vita al mondo. E' Gesù stesso! Gesù cerca di aiutare la gente a liberarsi dagli schemi del passato. Per lui, la fedeltà al passato, non significa rinchiudersi nelle cose antiche e non accettare il rinnovamento. Fedeltà al passato vuol dire accettare la novità che giunge come frutto del seme piantato nel passato.

- Giovanni 6,34-35: Signore, dacci sempre di questo pane! Gesù risponde chiaramente: "Io sono il pane di vita!" Mangiare il pane del cielo è lo stesso che credere in Gesù ed accettare il cammino che lui ci insegna, cioè: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera!" (Gv 4,34). Questo è l'alimento vero che sostiene la persona, che cambia la vita e dà vita nuova. Questo ultimo versetto del vangelo di oggi (Gv 6,35) sarà ripreso come primo versetto del vangelo di domani (Gv 6,35-40).

6) Per un confronto personale

- Per tutti i credenti in Cristo, perché sazino la loro fame e sete con il cibo di vita eterna che egli ha donato. Preghiamo ?
- Per ogni uomo che cerca di estinguere la fame e la sete nella realtà mondane, perché senta questo appello a saziarsi del pane del cielo. Preghiamo ?
- Per i fratelli che sono perseguitati nelle varie parti del mondo a causa della loro fede, perché la Chiesa tutta li sostenga con la sua preghiera e solidarietà. Preghiamo ?
- Per coloro che perseguitano i credenti, perché si ravvedano e si convertano contemplando l'esempio cristiano dei martiri. Preghiamo ?
- Per noi qui presenti, perché impariamo, sull'esempio di Stefano, a perdonare a coloro che ci fanno del male. Preghiamo ?
- Per chi è connivente con il male. Preghiamo ?
- Per chi pretende sempre miracoli. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 30
Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

*Sii per me, Signore, una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Io confido nel Signore.
Esulterò e gioirò per la tua grazia.*

*Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Benedetto il Signore,
che per me ha fatto meraviglie di grazia.*